

Carcasse di frigoriferi sul fiume “Dall’Aniene puntano al Tevere”

di **LORENZO GRASSI**

Una massa di frigoriferi galleggianti sta viaggiando rapidamente sull’Aniene, trasportata dalla corrente. Se li sono trovati improvvisamente davanti, come una barriera bianca, i volontari che scendono il fiume in gommone per monitorarne lo stato di salute e che hanno subito allertato l’Autorità idraulica della Regione Lazio. I grandi elettrodomestici sembrano essere partiti da lontano: dai dintorni della famigerata “Frigo Valley”, in territorio di Tivoli non lontano dalla bretella autostradale della A1. Una discarica impressionante di carcasse che si vede dai satelliti e costituisce una bomba ecologica che attende da anni di essere bonificata. Il tutto a soli 200 metri dal corso d’acqua. Ma i frigoriferi potrebbero essere stati scaricati anche in altri punti degli argini, ormai diventati una “terra di nessuno”.

Fatto sta che hanno iniziato a navigare verso Roma. Lo scorso novembre i volontari di Aniene WaterLab avevano trovato il “tappo” di elettrodomestici, alberi e detriti vari all’altezza di via di Lunghezza e del Piano di lottizzazione Martellona; poi con le piene invernali i gusci e i cassoni hanno preso l’abbrivio, tanto che sino a maggio hanno percorso ben 16 km di fiume fermandosi accanto al nucleo industriale di via Giulio Bona, poco prima della zona di via di Tor Cervara. Siamo, insomma, a soli 4 km da

Il lungo blocco di elettrodomestici avvistati dai volontari che li hanno segnalati all’Autorità della Regione Lazio. Sono fermi a 4 km da Ponte Mammolo “Una bomba ambientale”



Immagini dei frigoriferi smaltiti nel fiume Aniene: dopo un lungo percorso rischiano di raggiungere il Tevere

ponte Mammolo e dal tratto finale dell’Aniene.

Ciò non toglie che qualche avanguardia della massa dei frigoriferi – o il frutto di ulteriori sversamenti più vicini – si sia già spinta più avanti: così diverse carcasse bianche fanno bella mostra di sé sulle anse prima di ponte Nomentano e alcune sono rimaste intrappolate nella barriera anti-plastica posizio-



nata dopo ponte Salario e prima della confluenza nel Tevere. «Era già successo nel 2018 – ricorda Gian Piero Russo, referente di Roma rafting – quando uno sciame di resti di congelatori di gelati era partito sul fiume da una discarica abusiva subito dopo il ponte di Salone. La Procura di Roma si era attivata e grazie alle targhette degli elettrodomestici era risalita a chi li aveva smaltiti illegalmente. Ma non sappiamo come sia finita l’indagine».

«I frigoriferi a mollo sono solo la prova più evidente del fatto che i problemi non vengano affrontati alla radice e che sia assente qualsiasi azione preventiva concreta per difendere i fiumi – prosegue Russo, che da trent’anni scende il basso corso dell’Aniene in gommone –

peccato che, una volta messi in acqua, i grandi rifiuti galleggianti poi se ne vadano tranquillamente sino alla foce e al mare. Questo è il risultato di un fiume dove tutto viene occultato e che finisce per trasformarsi in un non luogo negato alla vista: un ricettacolo delle contraddizioni del territorio e una sorta di tappeto sotto il quale vengono nascoste».

“Era già successo nel 2018: attraverso le targhette la Procura era risalita ai proprietari”

La problematica dei frigoriferi in navigazione si va a sommare agli allarmanti risultati dei campionamenti svolti dai volontari. Aniene WaterLab è una campagna di monitoraggio scientifico partecipato promossa dal basso e a lungo termine da una rete di associazioni (Insieme per l’Aniene, A Sud, Fondazione Charlemagne, Retake, Ada e Asd Roma Adventure). Le ultime analisi hanno rilevato nel tratto urbano livelli di contaminazione fecale sino a 400 volte superiori ai limiti per la balneabilità e 80 volte oltre la soglia consigliata per gli scarichi in uscita dai depuratori. Una fogna a cielo aperto che rischia di vanificare il sogno di poter tornare a tuffarsi e a nuotare nel Tevere.